

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

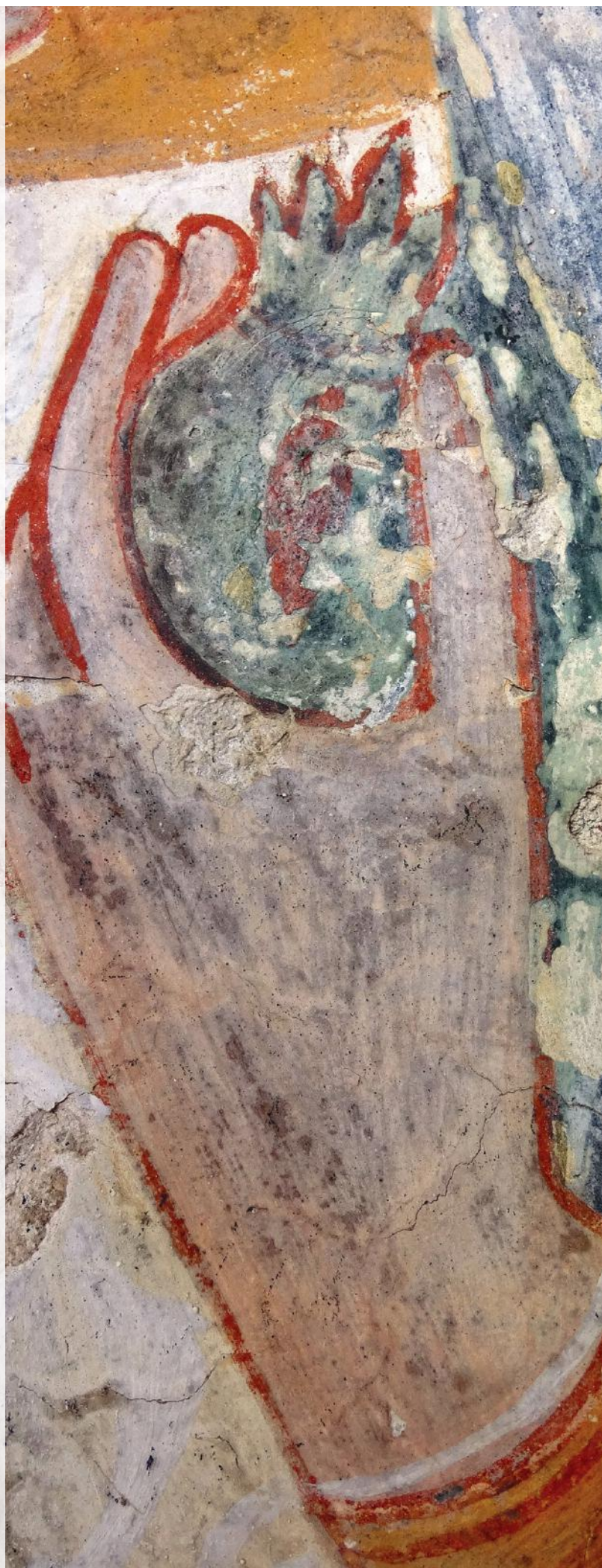
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Marchetta, Il potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita), in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 56-57, Antros, Matera

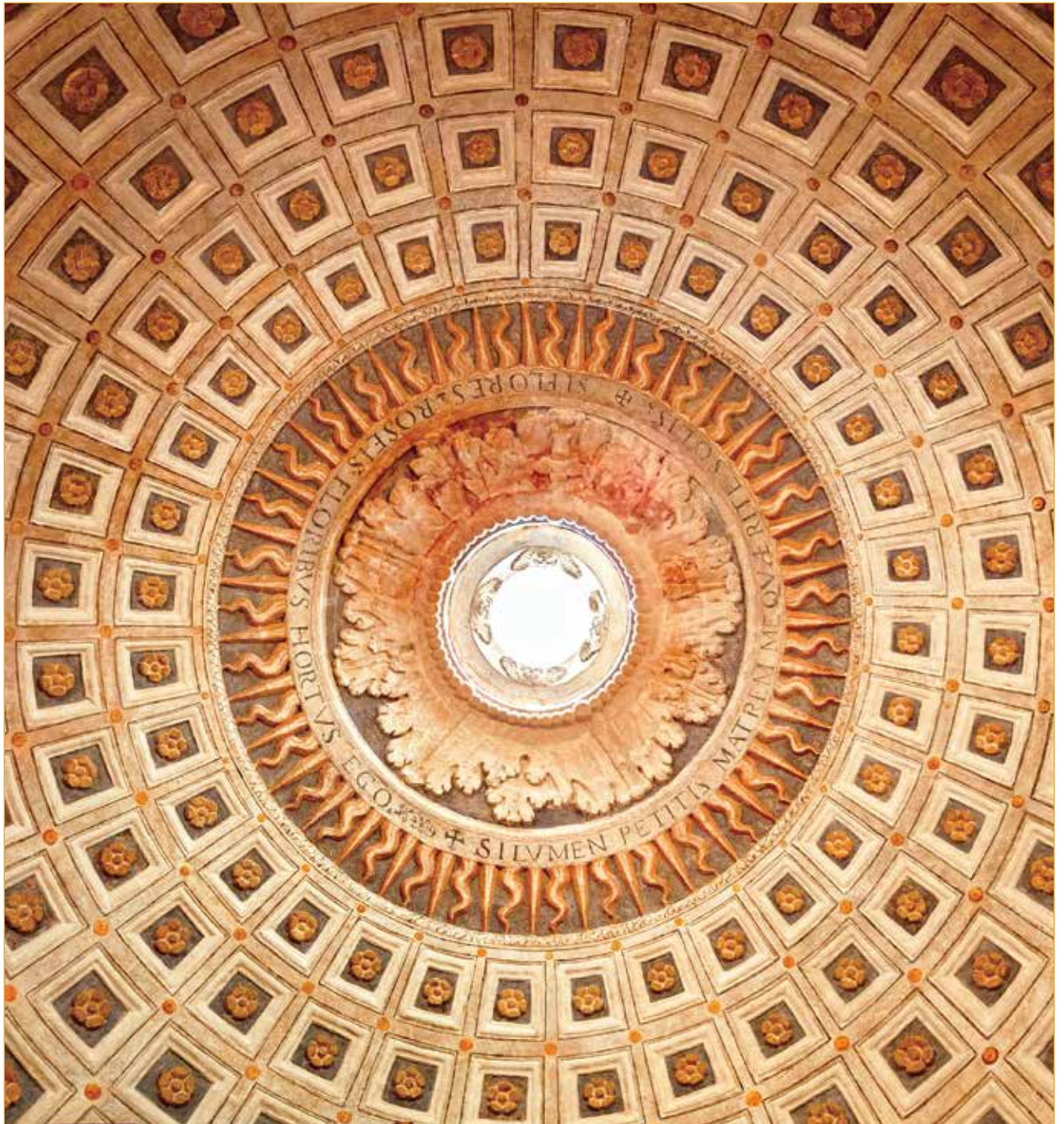
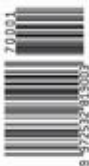


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale AN'TROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

4 Editoriale

di Pasquale Doria

5 Domande & Risposte

a cura della Redazione

6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati

di Francesco Foschino

10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano

di Sabrina Centonze

17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano

di Roberto Caprara

22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera

di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli

31 Le tombe a camera di Murgia Timone

di Ilaria Matarese

36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania

di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello

44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata

di Rosalinda Romanelli

48 Nei paesaggi della Lucania

di Rocco Giove

54 RUBRICHE

Grafi e Graffi

Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera

di Sabrina Centonze

56 HistoryTelling

Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)

di Isabella Marchetta

58 Voce di Popolo

Le formule magiche contro la paura e i vermi

di Domenico Bennardi

60 La penna nella roccia

C'è tufo e "tufo"

di Mario Montemurro

64 Radici

Iberis

di Giuseppe Gambetta

66 Verba Volant

Il Basilico

di Emanuele Giordano

67 Echi Contadini

La màst d la chèp

di Angelo Sarra

69 Piccole tracce, grandi storie

21 settembre 1943

di Francesco Foschino

72 Scripta Manent

Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra

di Nunzia Nicoletti

74 C'era una volta

Una bomba nel Paradiso

di Raffaele Paolicelli

78 Ars nova

Ilaria del Monte: artista contemporanea

di Nunzia Nicoletti

80 Il Racconto

Tra adesso e forse

di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Il potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)

di Isabella Marchetta

È uscito il nostro primo numero!

Il primo numero di un progetto, un progetto di sentimenti culturali.

Il contenitore è la parola “cultura”, il significato è quello di “patrimonio”.

È una rivista sul nostro patrimonio, racconta le storie delle persone che lo hanno reso parlante.

Nella mia romantica idea di PATRIMONIO considero la cultura una libera fruizione, e non attraverso i pc, ma tramite le passeggiate, le emozioni, le gite fuoriporta. Quelle fatte di genitori, figli, zii e nonni che fanno scampagnate nei luoghi della nostra atavica memoria, come fossero vividi e reali.

È questo il tema di *HistoryTelling*: il racconto della modernità della storia antica.

Il nostro specchio emotivo fluente senza cronologia.

Il primo racconto lo dedico a mia madre, scomparsa cinque anni fa, perché in fondo anche il mio lutto è stato legato all'archeologia, in qualche modo: sono specialista in archeologia funeraria.

Nell'anno dell'abbandono di mia madre studiavo le necropoli di Campochiaro (CB) e Lavello (PZ). Ne avevo sempre letto gli oggetti, le mode, il rituale di sepoltura. Quindi l'esteriorità e le cerimonie.

Non avevo mai guardato agli uomini con la loro umanità. Ma in quel momento ero talmente affine ai patimenti di quelle figlie che perdevano le loro madri che ho raggiunto una corda inaspettata: l'empatia.



Cordoglio per la morte di Sancho Saiz Carrillo, fine XIII secolo, Barcelona, Museu Nacional d'Art de Catalunya

Mi chiesero di scegliere l'abito per mia madre, quello della dipartita: scelsi quello chiaro del suo venticinquesimo anniversario di matrimonio, perché quel giorno aveva sposato per la seconda volta mio padre con la festa che nel primo matrimonio non si erano potuti permettere. Una scelta inconsueta, come quella che indusse qualcuno (forse la madre? la moglie?) a mettere nella tomba di un giovane cavaliere di Campochiaro una collana con un elemento femminile.

Nella stanza del commiato mi chiesero di coprire tutto con un panno scuro e di mettere nel feretro il pettine e lo spazzolino di mia madre, in una borsetta. Le mie zie agivano su schemi ereditati che ripetevano come formulario, ma non senza partecipazione vera.

Al panno nero mi opposi ferma. Nella bara, invece, misi un libro con le nostre foto. Con un gesto inconscio e arcano al pari dei miei antenati di Lavello e Campochiaro.

Pure loro mettevano un pettine nelle tombe: era il simbolo forte di un legame con l'anima. La testa è la sede delle forze vitali e il pettine era lo strumento della sua cura, materiale e immateriale.

Quel pettine perpetuato non era che un retaggio, ma così connotato diventava un segno d'amore.

Nei giorni successivi al funerale ero avvolta nel buio, completo; un dolore così acuto da essere invalicabile. Pensi che non passerà mai, che come soffri tu mai nessuno al mondo, e che non ce la farai.

In quel 2012 ho studiato tanto: le tombe, i cavalieri, le



Il Lutto, Umberto Boccioni (1910)

necropoli, i riti.

Ho superato i limiti del tempo, ho imparato dalle scienze sociali che il lutto è un cerimoniale da sempre collettivo; che oggi lo abbiamo privatizzato privandoci di un meccanismo naturale di sopravvivenza. Scoprire che, nei secoli il commiato, i pianti pubblici, la vedovanza hanno generato meccanismi di interazione e costruzione dei rapporti e crescita umana mi ha in parte sorpreso. Piangere in pubblico, farsi consolare e nutrire dalla collettività ha sempre aiutato a superare il dolore della perdita.

In quel momento, pur vissuto in assoluta solitudine (sono una donna moderna in una società moderna), ho sentito il sollievo della collettività, che mi consolava rendendo il mio patimento non più così unico. Ma comune agli esseri umani.

Solo che la mia collettività era leggermente arcana. Era altomedievale. Era archeologia.

Sono andata al Museo Ridola, dove c'è la collezione degli oggetti rinvenuti nelle tombe materane: il cavalluccio con pennacchio, il pettinino in osso e le brocchette, instabili sui loro piccoli piedi, mi hanno consolato.

Il potere dell'imparare dalle storie.

Il potere del museo.

Il potere del nostro patrimonio.



*A mia madre e a Raphaëlle-Anne.
Leggere, libere e svolazzanti farfalle di mondi infiniti*

